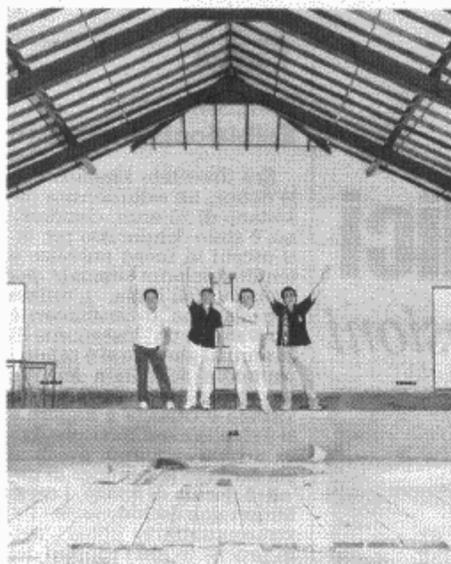


## SOLIDARIETA' MODENESE

MISSIONE IN ESTREMO ORIENTE



A sinistra i Pooh dentro la nuova struttura. A destra: Una lezione nella nuova scuola e accanto i Pooh con suor Chidimma conosciuta anche a Modena (Fotoservizio Luigi Ottani)



# Negombo, scuola della rinascita

## I Pooh hanno aperto la struttura per bimbi sordomuti

di Pier Luigi Senatore

**COLOMBO.** Da qualche giorno c'è un pezzo importante di Modena a Negombo, una cittadina costiera a circa 30 km dalla capitale dello Sri Lanka, Colombo. Nella mitica isola di Serendipity, uno dei tanti nomi che questo piccolo angolo di paradiso ha avuto nel corso dei secoli, è stato terminato uno dei primi progetti messi in cantiere dal volontariato italiano dopo il disastroso tsunami del 26 dicembre 2004 e le cui tracce sono ancora ben visibili.

A Negombo è stata costruita una scuola dall'associazione onlus modenese «Rock No War» in collaborazione con varie realtà dell'associazionismo modenese: «Cose dell'Altro Mondo», «Modena Terzo Mondo» e «Terre di Modena». Un contributo concreto è arrivato anche dalla Provincia di Modena, dai Comuni di Formigine, Cavezzo e Castelnuovo Monti (Re) e Radio Bruno; un ottimo esempio di collabora-

zione sinergica tra pubblico e privato e tra le associazioni che si occupano di cooperazione internazionale che non sempre riescono a collaborare concretamente come in questo caso.

Testimonial del progetto e presenti all'inaugurazione che si è tenuta nei giorni scorsi, la storica band dei Pooh che nel corso del loro ultimo tour ha raccolto fondi e sensibilizzato il proprio pubblico proponendo durante i concerti un video-spot realizzato dal regista e attore Chicco Salimbeni.

Per un Pooh collaborare con Rock No war non è una novità. Già in passato sono stati realizzati insieme progetti in Madagascar, Nicaragua e Balcani. La scuola sia materna che elementare, il cui costo è stato di circa 220mila euro, è principalmente rivolta a bambini sordomuti, ma accoglie anche bambini normodotati le cui famiglie si trovano però in condizioni economiche precarie tali da non

potergli garantire un'istruzione. Il progetto prevedeva, oltre alla realizzazione delle aule necessarie per accogliere 250 bambini, un dormitorio per ospitare gli alunni che vengono da molto lontano, una cucina ed una mensa per garantire i pasti principali, laboratori per imparare a fare piccoli lavori di artigianato ed un teatro per momenti comunitari e di festa.

Attraverso la realizzazione della scuola si è voluto dare un'istruzione di base a tutti i bambini che difficilmente potrebbero riceverla dalle scuole pubbliche, che per altro sono a pagamento.

La struttura è gestita dalle suore dell'ordine delle «Figlie della Provvidenza» la cui Casa Madre, fondata nel 1838 dal sacerdote modenese Severino Fabbriani, è a Modena.

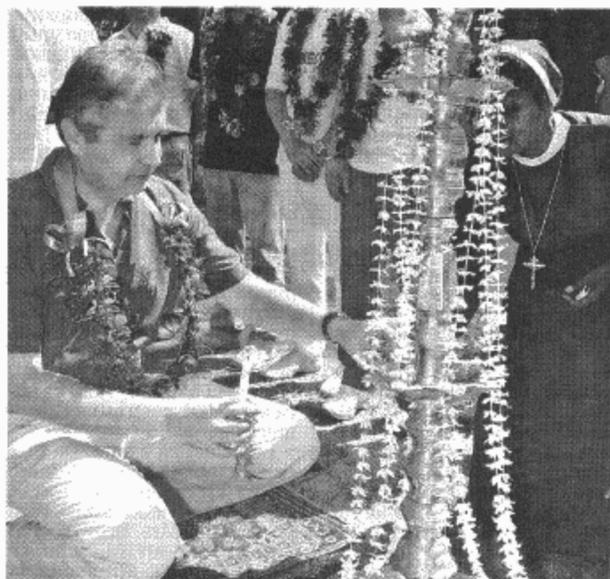
Dal 1998 le religiose presenti a Negombo sono guidate da una sempre sorridente e attiva suora nigeriana: Chidimma.

«Per me è un sogno che si

realizza - ci dice nel suo italiano gentile suor Chidimma - Vorrei ringraziare tutti quelli che ci hanno aiutato. Dopo la tragedia dello tsunami avevamo paura che il progetto non potesse realizzarsi perché le priorità erano diventate altre... invece eccoci qui. Grazie. La scuola ospita bambini dai 2 ai 14 anni; bambini che prima avevano a disposizione poco più di un garage. Immagine simbolo è la piccola Sendamary, 12 anni, diventata la mascotte delle suore. La piccola, sorda dalla nascita, è orfana e viveva con la nonna in una situazione di profonda povertà. Le suore l'hanno «adottata» e la piccola Sendamary, con un sorriso contagioso e due occhi neri come le perle, ha imparato a leggere e scrivere e con un piccolo impianto audio riesce anche a sentire. «Le sue prime parole - dice suor Chidimma - ci hanno profondamente emozionato e fatto piangere consolando la nostra volontà a continuare in quest'opera».

Progetto realizzato grazie all'impegno di Rock No War Cose dell'Altro Mondo Modena terzo Mondo e Terre di Modena

A gestire la struttura nello Sri Lanka le suore «Figlie della Provvidenza» fondate dal modenese Severino Fabbriani



Pio Mariani, ambasciatore mirandolese in Sri Lanka

L'INTERVISTA

## L'ambasciatore parla mirandolese

Pio Mariani è responsabile della diplomazia italiana nello Sri Lanka

**COLOMBO.** E' un mirandolese doc il capo della diplomazia italiana in Sri Lanka. Pio Mariani, questo il suo nome, da poco più di 8 mesi è il nuovo ambasciatore italiano a Colombo. Con una vasta esperienza in varie parti dell'Asia, continente per il quale nutre un profondo amore e una precisa conoscenza, è lui che in questo momento sta gestendo i rapporti tra Roma e il governo dell'isola e quindi anche tutta quella parte relativa agli aiuti umanitari stanziati dal nostro Paese dopo lo Tsunami. L'ambasciatore Pio Mariani è giunto in Sri Lanka in un momento difficile; ol-

tre all'emergenza tsunami e a tutti i problemi riguardanti la ricostruzione, si è trovato di fronte anche ad una ripresa massiccia degli scontri tra l'esercito di Colombo e i secessionisti del Tamil che si trovano a nord dell'isola tra le zone più devastate dallo Tsunami e quindi più bisognose d'intervento. Alto, elegante ed affabile, l'ambasciatore Mariani ha preso parte con la moglie (una signora cinese di Hong Kong che parla un delizioso italiano) all'inaugurazione della scuola per bambini sordomuti Negombo.

Cosa ci fa un mirandolese in mezzo all'Oceano In-

diano? «Lavora e va dove lo manda il ministero degli Esteri. Dal settembre dello scorso anno sono l'ambasciatore italiano in Sri Lanka e la cosa mi fa molto piacere; prima di questo incarico ho girato per il mondo e in particolare ho operato in Asia».

Com'è la situazione? «Non facile e di difficile soluzione. La fragile tregua che si era instaurata tra i Tamil e il governo di Colombo si è improvvisamente interrotta facendo aumentare gli scontri nel Paese. Inoltre ci sono da ricostruire molte zone devastate dallo tsunami. Tutto

questo ha portato ad una netta diminuzione del turismo internazionale che è una delle voci più importanti nel bilancio di questo Stato».

Come sono i rapporti tra Colombo e Roma? «Ottimi; ed è anche per questo che l'Italia ha deciso d'intervenire, dopo lo tsunami, specie in Sri Lanka».

Qual è il ruolo dell'Italia nella ricostruzione?

«Molto importante. Il nostro Paese è intervenuto immediatamente, durante l'emergenza, con la Protezione Civile, poi la generosità degli italiani ha permesso di raccogliere oltre 55 milioni di euro;

a tutto questo si aggiunge il lavoro di queste piccole, ma importanti onlus, come Rock No War e Cose dell'Altro Mondo; la loro scuola per bambini e bambine sordomute è uno dei primi progetti completati nell'isola. Spesso i bambini e le bambine con disabilità vengono tenuti nascosti in casa perché le famiglie si vergognano di loro. La scuola fatta a Negombo è invece un'importante progetto perché aiuta i bambini sordomuti ad integrarsi, ad imparare a leggere, a scrivere e un lavoro; da quindi loro la possibilità di costruirsi un futuro. Attualmente la cooperazione

italiana ha in corso molti progetti. Si stanno costruendo scuole, ospedali, centri d'assistenza. Devo dire che ancora una volta il nostro Paese ha dato importanti segnali di solidarietà concreta».

Quanti sono gli italiani presenti in Sri Lanka?

«Circa un centinaio ai quali se ne aggiungono altri duecento circa tra volontari e operatori di ong e onlus».

A Mirandola torna qualche volta?

«Sono molto legato alla mia città dove ogni tanto torno per trovare mia sorella e per passare brevi periodi di vacanza». (pier luigi senatore)

LA SCHEDA

## Sull'orlo del baratro

**COLOMBO.** Il 26 dicembre del 2004, la disastrosa onda dello tsunami colpì lo Sri Lanka, devastando l'80% della costa. Più di 30.000 persone persero la vita. Circa 100mila le abitazioni che andarono completamente distrutte con decine di villaggi di pescatori rasi al suolo e con l'economia messa in ginocchio. All'indomani dello tsunami, però, il dramma aveva portato uno spiraglio di ottimismo in tanto dolore. Questo perché, accomunati dalla tragedia, cingalesi e tamil, protagonisti di una guerra civile disastrosa che dura ormai da decenni, avevano incominciato a parlarsi e concreta sembrava la possibilità di arrivare ad un trattato di pace duraturo. Purtroppo l'illusione è durata pochi mesi e gli scontri (anche legati alla distribuzione degli aiuti internazionali) sono ripresi più violenti. Lunghe spiagge



deserte e desolate accolgono i pochi turisti che ancora scelgono le bellezze dello Sri Lanka per le vacanze. La guerra tra le Tigri del Tamil e il governo di Colombo risale ai tempi dell'indipendenza dagli inglesi nel 1948. Dopo un tentativo di colpo di stato di stampo maoista finito in un bagno di sangue, la costituzione del 1972 attribuiti al buddismo il primato di religione di stato e i posti per i tamil all'università vennero ridotti. Da metà degli anni Ottanta le vio-

lenze sono riprese e il governo dello Sri Lanka ha continuato a oscillare tra soluzioni politiche e offensive militari che non sono riuscite a fermare i massacri e il terrorismo. La rinnovata ondata di violenza sta rendendo sempre più difficile il processo di pace oltre che quello di ricostruzione dallo tsunami. Centinaia di milioni di euro sono fermi in attesa che la situazione si sblocchi e nel frattempo il Paese rischia di sprofondare in un baratro. (p.l.sen.)

## «Aralia»: i fiori per aiutare le mamme che vivono in povertà

**ARALIA.** Collegato alla scuola c'è il progetto di «Cose dell'Altro Mondo», altra onlus modenese, che prende il nome di «Aralia»: un profumatissimo fiore bianco originario dello Sri Lanka che in lingua cingalese significa bellezza di donna. Questo bellissimo fiore viene usato, secondo antiche tradizioni, per dare il benvenuto agli ospiti. Aralia è anche il nome di una piccola cooperativa, costituita da donne, dove vengono realizzati i fiori per la confezione di bomboniere. Queste donne provengono tutte dalla provincia di Negombo e vivono in una condizione di povertà e molte sono mamme dei bimbi sordomuti che frequentano la scuola materna gestita dalle suore delle «Figlie della Provvidenza». Attraverso l'utilizzo di questi fiori viene sostenuto lo sviluppo locale e garantito un sala-

rio equo e costante. «Cose dell'Altro Mondo» e «Vagabondi» per far conoscere questo straordinario Paese estremamente affascinante per la cultura, la storia e le tradizioni che lo contraddistinguono, frutto delle molte popolazioni giunte sull'isola in epoche diverse, organizza dei tour dell'isola dando vita ad una forma di turismo equo e solidale che permette di conoscere le bellezze dell'isola, ma anche i suoi problemi e quello che il volontariato italiano sta facendo di concreto. Lo Sri Lanka è un'isola tropicale densa di spiritualità e serenità da essere entrata nel cuore e nella fantasia di noi occidentali. Oltre a un paesaggio verdeggiantissimo di grandi parchi, montagne, pianure, estese piantagioni di tè, l'isola conserva reperti storici di grande valore. I santuari, i monasteri e i numerosi templi testimoniano

la forte civiltà e la radicata cultura legata alla religione buddista. Anima di entrambi i progetti è il 40enne Davide Bertelli, con un carattere solare e positivo. Davide si è innamorato dello Sri Lanka durante il suo viaggio di nozze. Tornato a casa, dopo alcuni mesi ha deciso di lasciare il suo lavoro sicuro e remunerativo per fare qualcosa di diverso; qualcosa per cui valesse la pena di sognare e lottare. Da queste convinzioni sono nati i progetti che vi abbiamo descritto. Il volontariato italiano è fatto in gran parte di queste persone che al proprio interesse antepongono un modo diverso di vedere il mondo; per qualcuno sono solo dei sognatori, loro non vogliono cambiare il mondo, ma renderlo un po' più giusto. Madre Teresa di Calcutta scriveva «gocchia dopo gocchia si riempiono gli oceani».